

3¹⁾*Dil meze di Octubrio 1525.*

A dì primo, Domenega. La mattina, hessendo heri intrati li tre Consieri di qua da canal: sier Antonio da Mula, sier Pandolfo Morexini et sier Francesco da cha' da Pexaro; Cai de XL: sier Stefano Gixi qu. sier Marco, sier Francesco Grimani qu. sier Nicolò, sier Michiel Marin qu. sier Antouio; et Cai dil Consejo di X: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Zuan Miani et sier Lazaro Mocenigo, ozi introno in Collegio li Savii dil Consejo: sier Francesco Bragadin, sier Marin Zorzi el dottor, et sier Francesco Donado el cavalier, novo; et sier Zuan Dolfin rimasto savio a terra ferma, per esser rimasto di la Zonta, refudoe. Savii ai ordeni: sier Piero Orio, sier Vetur Soranzo, sier Lunardo Boldù, sier Zuan Alvis Salamon et sier Almorò Barbaro.

Et reduti tutto il Collegio, fo leto le *lettere di eri venute da Milan et d' Ingalterra più lettere et drizate a li Cai di X, et di Brexa, dil proveditor zeneral sier Piero da cha' da Pexaro procurator, et da Constantinopoli dil Baylo, di 26 Avosto*, di mala natura, et che importano assai.

Veneno in Collegio li do oratori francesi il reverendo episcopo di Baius et domino Ambrosio da Fiorenza milanese, dicendo aver auto lettere di Franza, di la serenissima Rezente, di primo di Septembrio, exortando se li dagi risposta, sicome dirò di sotto più diffusamente quanto esposeno, quando il Serenissimo riferirà il tutto in Pregadi, potendolo però intender.

Da Milan, di l' Orator nostro sier Marco Antonio Venier el dottor, di 28, hore 19. Come quell' illustrissimo signor Duca va meiorando assai, et questa notte et hozi passa bene. Et se alcuno medico haveva qualche poco di opinione che esso Duca avesse a sentirsi qualche poco di febbre, ora sono sincieri che 'l sia al tutto nettà et liberà, et *etiam* soa excellentia da sè dice esser meliorato. Di l' illustrissimo duca di Barbon, nè dil marchese di Pescara non c' è aviso alcuno. È venuto uno qui, partì da quelle bande di Aste, dice non esser in quello numero così grande de occisione de li fanti

italiani, come per quelle lettere che 'l mandò eri se intese. A questo però non si dà piena fede.

Da Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, 3^{} di 29.* Scrive di le occorrentie di le zente, et nulla altro di novo.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato eletion di do del Consejo di X in luogo di sier Marin Zorzi dottor et sier Francesco Donado el cavalier sono intradi savii dil Consejo, passono solo uno sier Polo Nani fo al luogo di procurator, tolti sier Zuan Francesco Morexini fo consier, et altri. *Item*, feno do Soracomiti, sier Marco Antonio Dolfin fo patron in Barbaria qu. sier Piero, et sier Hironimo Bernardo el XL zivil, di sier Francesco. E altre voxe.

Di Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente di la Patria di Friul, di 29. Manda una lettera auta da la comunità di Venzon, che dice:

Magnifico et clarissimo signor nostro osservandissimo.

Post humillimam commendationem etc. L' è zonto uno nostro cittadino, qual Marti proximo passato a di 26 si trovava in Vilarchin, dove dice haver visto passar 100 fanti ben in hordine i quali andavano a la volta de San Vido et a che effecto non lo saper, *aliter* nome che se diceva andavano contra li villani di Flamin, et se divulgava che ancora se qualche rustico de Slamin et Corimon vengano per le man de li nobeli de la Carinthia, che li dicti nobili li scortigano et rostiseno etc. Poco drio questo nostro cittadino sono zonti do fanti efemani, i quali vengono al dir loro da le parte de Solzpurch, et dicono che per via sopra Traburch se scontrorono in una staffeta qual veniva de Leum, la qual portava nova lo conte Nicolò de Salmo esser stà morto, et apresso de lui da zerca 200 persone, et dicono che essendo i ditti fanti a Muda, questa medema nova li confermò uno mercadante de Iudinpurch, et benchè non l'abbiamo per nova veridica, nientedimeno non ne ha parso pretermetterla de scriyerla. Et dicono la morte del ditto conte esser successa a questo modo, *videlicet*, che essendo andato ditto conte in certe vallade, el nome de le quale non hanno saputo nominare, a ròbare et sachizare, li villani de ditte vallade se adunorono, et in certi stretti lo assalirono et li tolseno tutti li butini. *Item*, che se dice lui esser morto; tuttavia questa nova *utrum* la sia vera o simulata la intenderemo con verità da alcuni nostri cittadini li quali sono a San Vido, et subito quanto se intenderà faremo avisata vostra

(1) La carta 2, 2^{*} è bianca.